OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Rassegna delle squadre azzurre nei 18 sport olimpici

Le speranze dell'Italia

Cinque dovrebbero essere le medaglie sicure: tre nel ciclismo su pista, una nell'equitazione e una nella vela - Ma altre ancora ne verranno certamente dagli altri sport in programma, fino a raggiungere e forse superare l'ormai tradizionale "quota otto"

Nelle ultime tre Olimpiadi l'Italia ha conquistato ogni volta otto medaglie d'oro. Gli azzurri vittoriosi sono stati: nel '48 a Londra Consolini nel lancio del disco, il quattro senza timoniere della Motoguzzi, Ghella nella velocità, Terruzzi-Perona nel tandem, Lombardi nella lotta greco-romana (pesi mosca), la squadra della pallanuoto, Formenti nel pugilato (pesi piuma), Cantone nella spada. Nel '52 a Helsinki: Dordoni nei 50 km. di marcia, Sacchi nella velocità, il quartetto dell'inseguimento su pista, Bolognesi nel pugilato (pesi leggeri), Edoardo Mangiarotti nella spada, la squadra di spada, Elena Camber nel fioretto femminile, Straulino-Rode nella vela (classe star). Nel '56 a Melbourne i canottieri del quattro con timoniere, Faggin nel km. da fermo, Baldini nella gara ciclistica su strada, il quartetto degli inseguitori su pista, la squadra di fioretto maschile, Pavesi nella spada, la squadra di spada, Rossini nel tiro al piattello.

Questo il recente passato. E il futuro, che cosa ci riserva? In questa Olimpiade, quante medaglie d'oro si aggiudicherà l'Italia? Riuscirà a mantenere — nonostante il continuo elevarsi del livello dello sport mondiale — la tradizione delle otto vittorie? E' probabile di sì: anzi, non si può affatto escludere che Roma ci dia un sia pur piccolo miglioramento (e ce ne accorgeremo già domani quando si correrà la prova ciclistica a cronometro a squadre sui 100 km. della Cristoforo Colombo).

● La prova generale dell'ingresso della bandiera dai cinque anelli allo stadio Olimpico

Vorrei premettere che *grosso modo* è possibile fare una suddivisione in «categorie» delle speranze azzurre, così: le gare nelle quali l'Italia *dovrebbe vincere*, nelle quali cioè parte favorita; le gare nelle quali *può anche vincere* (ma non è la grande favorita, o comunque non è la sola); le gare nelle quali *può conquistare una medaglia d'argento o di bronzo*; le gare nelle quali *può piazzarsi in finale*. Dirò subito che le gare nelle quali l'Italia *dovrebbe vincere* sono, a mio modesto avviso, cinque. E precisamente: nel ciclismo la velocità, il Km. da fermo e l'inseguimento a squadre in pista; nell'equitazione il Gran Premio di salto ad ostacoli a squadre; nella vela il «Flying dutchman» con Capio. Ma in parecchie altre specialità l'Italia *può* vincere, per cui le ormai tradizionali otto medaglie d'oro dovrebbero infine saltar fuori, e magari qualcuna di più.

E ora vediamo, attraverso un esame dettagliato della partecipazione azzurra nei singoli sport, quali e dove sono le possibilità di vittoria italiana.

Atletica maschile

Nei 100 piani presenteremo (forse; poiché non è ancora deciso se egli parteciperà a entrambe le corse veloci) Livio Berruti. Il torinese è senza dubbio alcuno il miglior velocista che l'Italia abbia mai avuto, nettamente superiore ai *Mariani, ai Monti* e compagnia; tuttavia appare estremamente difficile anche solo un suo ingresso in finale (mentre sembra da escludere la conquista di una medaglia). Il ragazzo ha realizzato — e una volta soltanto — 10"2; mentre saranno in lizza i due «tedeschi netti» Hary (Germania) e Jerome (Canada), oltre ai favoritissimi americani Norton e Sime, all'altro tedesco Germar e al negro di Francia Seye. Tutta gente che, sulla carta, appare più veloce e sicura del nostro.

Nei 200 piani invece Berruti dovrebbe senz'altro entrare in finale; e ha la possibilità di conquistare una medaglia. Vincere? Non lo credo. Berruti è certo molto forte sulla doppia distanza, e in forma e i suoi tempi di queste ultime settimane sono ottimi; ma sarebbe sbagliato far nascere speranze eccessive. Se Berruti conquisterà la medaglia d'argento o di bronzo, avrà già compiuto una grande impresa, senza precedenti per l'Italia nelle gare di velocità pura e della quale gli sportivi italiani dovranno essergli molto grati. Non dimentichiamo che fra i suoi avversari c'è ancora il fenomeno Norton, ci sono ancora Hary e Jerome (che tuttavia sui 200 non dovrebbe essere un gran che), c'è lo inglese Radford, c'è Seye e ci sono certi più o meno sconosciuti nigeriani, liberiani e altri africani che in allenamento hanno destato notevole impressione. Gli altri due azzurri qualificatisi per il 200, e cioè Giannone e Sardi, compiranno già un'impresa notevolissima se arriveranno alle semifinali. E lo stesso può dirsi per i nostri rappresentanti nei 400 piani (Bommarito), negli 800 (Baraldi) e nei 1500 (Rizzo). Nessuno di loro riuscirà certamente a conquistare il posto fra i finalisti. Così come non riusciranno ad infilarsi fra i primi sei Conti sui 5000 e Antonelli sui 10.000 metri.

La maratona è molto spesso un terno al lotto: perfino quando vi partecipò quell'eccezionale fuoriclasse che fu Emil Zatopeck (il quale la vinse, ed era la prima volta che si provava sulla distanza) nessun pronostico era possibile. Sulla scorta dei tempi fin qui registrati, i nostri Perrone, Di Terizzi e De Florentis non hanno probabilità di piazzarsi; *ma tali e tanti elementi* giocheranno sul risultato finale, a cominciare dal caldo per finire al pubblico che certo non farà mancare il suo incitamento agli azzurri lungo tutto il percorso, che qualche ambizione di piazzamento è tuttavia possibile.

Corse ad ostacoli. Sui 110 Svara può nutrire una piccola speranza di conquistarsi un posto in finale, nonostante tre di quei posti vadano fin d'ora assegnati agli americani. Altrettanto può dirsi, sui 400 ostacoli, per Morale e Martini. Se contassero i tempi fin qui realizzati quest'anno, gli azzurri sarebbero anzi entrambi finalisti, poiché detengono il quinto e sesto tempo mondiale, dietro i soliti tre americani e il tedesco Janz. Almeno uno dei due, dunque, dovrebbe essere dell'ultima partita: la possibilità di conquistare una medaglia, sia pure di bronzo, è invece notevolmente più remota.

Assenti dai 3000 siepi, praticamente «chiusi» nei 20 km. di marcia con i modesti Serchinich, De Rosso e Corsaro, gli azzurri schiereranno Pamich, Dordoni e De Gaetano sui 50 chilometri. I tempi dicono «no», anche per i primi due: ma la speranza è lecita, soprattutto con Pamich, per un piazzamento.

Ed eccoci alle staffette. Difficile anche solo l'ingresso in finale per la 4 per 400, dove Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, *Polonia e forse anche* URSS, Svezia e Finlandia ci sono, sulla carta, superiori. Senza contare le Antille, che promettono di andare forte. Diverso il discorso per la 4 x 100. Qui il posto in finale dovrebbe essere sicuro, anche se gli antagonisti si chiamano USA, Germania, URSS, Canada (più Gran Bretagna, Francia, Nigeria, Polonia). Con un po' di fortuna, si potrebbe addirittura arrivare alla medaglia di bronzo, poiché solo gli Stati Uniti e la Germania appaiono assolutamente fuori della nostra portata.

Ed eccoci ai salti. Assenti nell'alto e nell'asta, abbiamo Bravi e Ulivelli qualificati nel lungo, avendo entrambi superato il «minimo» di 7.50. Estremamente difficile, tuttavia, che uno dei due riesca anche solo ad entrare in finale. Qualche speranza di più in questo senso può nutrirla Cavalli, nel triplo (non, invece, gli altri nostri qualificati Gatti e Bisson), soprattutto se azzeccherà la giornata giusta.

Nei lanci l'Italia non si presenta nel martello. Schiera il vecchio, glorioso Consolini insieme a Radice e Grossi (tutti qualificati avendo superato il «minimo») nel disco. Consolini ha gli anni che ha (44, per la precisione) e disputa la sua quarta Olimpiade; nonostante ciò non ci sarà da meravigliarsi se riuscirà ancora una volta ad entrare in finale, come già a Melbourne. Sarebbe, inutile dirlo, uno splendido risultato, e una gioia immensa per il grande Adolfo e per tutti gli sportivi.

Meconi nel peso. Grandi speranze di finale, speranze quasi nulle di medaglia. I tre americani Nieder, Long e O'Brien, infatti, «hanno» i 19 metri facili (Nieder, anzi, ha superato i 20); mentre il nostro, se appare ormai nuovamente sicuro attorno ai 18 e mezzo, non ha mai superato i 19 metri, per lo meno in gara (dei risultati in allenamento, dei 19.50 «ufficiosi», è meglio non fidarsi troppo).

Grandi ambizioni invece per Carlo Lievore nel giavellotto, sempre, naturalmente, se si sarà completamente ripreso dopo il doloroso incidente che lo ha immobilizzato per una decina di giorni. In questo caso Lievore — che prima dell'incidente era in continuo crescendo — può aspirare addirittura alla medaglia d'oro, specie tenendo conto che l'americano Alley, recordman mondiale, e il suo connazionale Cantello, hanno mostrato finora di essere parecchio impacciati dall'uso del giavellotto svedese, col quale verranno effettuati i lanci olimpici. Il più pericoloso avversario di Lievore appare il polacco Sidlo, in netta ripresa.

E abbiamo finito con gli uomini, poiché Sar e Paccagnella, nel decathlon, di fronte a colossi come Rafer Johnson, Kuznetsov e compagnia bella, dovranno limitarsi a battagliare fra loro nel tentativo di migliorare il record italiano.

CONSOLINI mentre prova la cerimonia del giuramento olimpico durante la quale pronuncerà la seguente formula «Giuriamo che ci presentiamo ai Giochi Olimpici come concorrenti leali, rispettosi delle norme che li regolano e desiderosi di partecipare con spirito cavalleresco per la gloria dello sport e l'onore dei nostri Paesi»

Atletica femminile

Un'unica speranza nell'atletica femminile, che si chiama ancora una volta Giuseppina Leone. Domenica scorsa la brava «Giusi» ha eguagliato il record stagionale mondiale della sovietica Itkina (ma di Betty Cuthbert, australiana, tre volte medaglia d'oro a Melbourne, si hanno solamente tempi in yardes, non confrontabili con quelli in metri), e tuttavia sensazionali. Quasi impossibile che la Leone vinca, possibile invece che si aggiudichi una medaglia, quasi certo che entri in finale. Ancora la Leone nei 200, ma con possibilità molto ridotte; nessuna speranza per la simpatica Innaccone sugli 800 metri, dominati da sovietiche e tedesche, e nessuna per la Letizia Bertoni sugli 80 ostacoli. Buone speranze invece di veder entrare in finale la staffetta.

Nei salti e nei lanci siamo a zero, o quasi. La Bortolazzi nell'alto, la Lazzoni nel lungo, la stessa Paternoster nel disco (ma si può star certi che Paoletta darà l'anima per compiere il miracolo dell'ingresso in finale) possono solamente aspirare a realizzare buone prestazioni personali e a migliorare i primati nazionali; mentre non siamo neppure presenti nel peso e nel giavellotto.

Calcio

La squadra azzurra per il torneo calcistico è formata da giovanissime «speranze» al loro esordio in campo internazionale e in molti casi poco note anche in campo nazionale. Il loro maestro, «Gipo» Viani, ha detto che se si potesse tenerli insieme per qualche anno, quei ragazzi diverrebbero uno squadrone. C'è da crederlo, ma intanto, oggi, quanto vale l'undici azzurro per l'Olimpiade? Difficile dirlo, soprattutto perché qui interessa non tanto il valore assoluto, che non può essere gran cosa, quanto il valore in rapporto agli altri competitori.

E' probabile che l'Italia riesca a superare il non troppo difficile girone eliminatorio, battendo l'inconsistente Formosa, la non trascendentale Inghilterra e anche il Brasile, che naturalmente, essendo formato da dilettanti (sia pure con tutte le riserve del caso su questa definizione, riserve valide anche per i nostri) non ha nulla a che vedere con il Brasile campione del mondo.

Una volta superato, se lo supererà, l'ostacolo delle eliminatorie, l'Italia si troverà di fronte presumibilmente all'Ungheria, alla Jugoslavia o alla Bulgaria, alla Danimarca o alla Polonia. Tutte squadre di notevole levatura, specialmente le prime due. Tuttavia squadre giovani, come la nostra; poiché Ungheria e Jugoslavia non hanno potuto, in base al regolamento, utilizzare gli atleti che giocarono negli ultimi mondiali; e la Polonia, di cui si dice gran bene, ha una esperienza internazionale ancora limitata. In queste condizioni una medaglia di bronzo potrebbe anche scappare.

Non si vuole, per prudenza, guardare ancor più in alto, ma come non ricordare agli Altieri, Baldisseri, Bulgarelli, Burgnich, Cella, Fanello, Favalli, Ferrini, Magistrelli, Noletti, Peligalli, Rancati, Rivera, Rossano, Salvadore, Tomeazzi, Trapattoni, Trebbi e Tumburus il precedente di Berlino, allorché la squadra degli allora non meno sconosciuti Foni, Rava e Locatelli riuscì a vincere l'Olimpiade sovvertendo ogni pronostico?

Canoa

Molto deboli le prospettive per gli azzurri in questa specialità, nettamente dominata da sovietici e ungheresi. Qualche possibilità di inserirsi nelle finali (ma ben poche di conquistare una qualsiasi medaglia) sembrano averle in campo femminile il K 2 (kajak biposto) Cotta Ramusino-Zanardi e in campo maschile il C 2 (Canadese biposto) Dessì-La Macchia. Infine, sarà interessante osservare il comportamento del nostro quartetto, formato da Beraton, Schiavi, Zilioli e Rucco, nella spettacolare staffetta 4 x 500 con i kajak monoposto.

Canottaggio

Le maggiori speranze del canottaggio azzurro sono riposte una volta ancora nel «4 con timoniere» della Moto Guzzi, già campione olimpionico a Melbourne. Di quell'equipaggio sono rimasti i vogatori Trincavelli e Sgheiz e il timoniere Stefanoni; mentre Zucchi e Balatti hanno preso il posto di Winkler e Vanzin. Il compito dei «guzzisti» è tuttavia estremamente difficile, poiché sovietici, tedeschi, americani e anche australiani hanno destato grande impressione durante gli allenamenti.

Gli altri nostri equipaggi che mirano all'ingresso in finale, con qualche vaga speranza di piazzamento in «zona medaglie», sono il «4 senza» della Falk di Dongo, il «2 con» dell'Armida di Torino (che ha deciso di sostituire Anselmi con la riserva Piretta, fermo restando Olgiano al l'altra voga) e infine l'otto della Marina militare. Nella gara dell'otto, la più spettacolare e ambita, Stati Uniti e Germania dovrebbero battersi per la vittoria; per il terzo posto invece i nostri marinai possono aspirare a contrastare il passo ai sovietici, ai cecoslovacchi e agli inglesi dell'Oxford.

Dal «2 senza» della Ginnastica di Trieste, dal «doppio» della Lario di Como e dal singolista triestino Rebek (tuttavia favorito dal sorteggio delle batterie) non è invece giusto pretendere più di una onorevole difesa.

Ciclismo

E' questo lo sport che dovrebbe dare all'Italia il maggior numero di medaglie d'oro: almeno tre.

Nella velocità l'Italia schiererà Santo Gaiardoni, campione del mondo, e Valentino Gasparella, ex campione del mondo. Gaiardoni, in pista, è una autentica forza della natura: si tratta *del ciclista forse più* potente che sia mai apparso nei velodromi. Nessuno dovrebbe potergli resistere, nessuno dovrebbe impensierirlo. Quanto a Gasparella se, come sembra, egli ha superato l'improvviso e inatteso oscuramento di forma che nei recenti campionati mondiali provocò la sua prematura eliminazione, potrebbe benissimo essere l'altro finalista. E allora... Allora c'è chi dice che, se la finalissima fosse un affare privato fra i due atleti in maglia azzurra, il C.T. Costa, da buon «papà», pregherebbe Gaiardoni di non impegnarsi troppo, affinché anche Gasparella abbia la soddisfazione di una vittoria olimpica. Sarà vero?

Tanto — questo sarebbe il ragionamento — Gaiardoni la sua medaglia d'oro se la sarà già aggiudicata nel km. a cronometro con partenza da fermo, che si disputerà domani stesso. Gaiardoni in questa specialità detiene il record mondiale assoluto (un record, cioè, che la vince anche sui migliori tempi dei migliori professionisti); chi dunque mai potrà impensierire il formidabile giovanotto, il quale oltre a tutto, a dimostrazione del suo attuale stato di grazia, ha ripetuto ancora pochi giorni or sono, in prova, il suo tempo-record?

La terza medaglia d'oro per l'Italia dovrebbero darla i quattro giovanotti dell'inseguimento in pista, vale a dire Testa, Vallotto, Vigna e Arienti. Anche loro detengono, e con notevole margine, il miglior tempo mondiale della specialità; anche loro, a meno di inconvenienti e gravi incidenti, dovrebbero sorclassare sovietici, tedeschi, francesi e americani.

Quarta ed ultima specialità della pista: il tandem. Qui l'Italia, che schiera la coppia padovana Beghetto-Bianchetto, non parte favorita. Ha — è vero —

GIORGIO COLORNI

(Continua in 6. pag. 5. col.)

Le gare di oggi e di domani

Oggi

PUGILATO

(Palazzo dello Sport)

ELIMINATORIE

(inizio ore 21)

PESI MOSCA (I turno - 12mi di finale): CURCETTI (It.) contro Kisekka (Uganda).

PESI GALLO (I turno - 12mi di finale): Armstrong (USA) contro Petkov (Bulg.).

PESI LEGGERI (I turno - 12mi di finale): Prior (Aus.) contro Stevn (Sud-Africa); LOPOPOLO (It.) contro Bolang (Indon.).

PESI WELTER LEGGERI (I turno - 12mi di finale): Satrazin (Can.) contro Sova (Russ.); Mongkolrat (Thai.) contro Kim (Corea).

PESI WELTER (I turno - 12mi di finale): Martinez (Uruguay) contro Meyer (SA).

PESI WELTER PESANTI (I turno - 16mi di finale): Jakovicevic (Jug.) contro Diallo (Fr.); Caroli (Ger.) contro Votta (Ungh.); BOSSI (It.) contro Van Niekerk (Rhod.); Barrera Mova (Spa.) contro Van Duivenbode (Ol.); Fisher (G.B.) c. Asxevolde (Nor.); Reid (Irl.) contro Crescencio (Bras.); Hansen (Dan.) c. Dampe (Pol.).

PESI MASSIMI (I turno - 16mi di finale): Casey (Irl.) contro Stefonovic (Jug.).

● Il pugile BOSSI combatterà questa sera

PALLANUOTO

(Stadio del nuoto)

Ore 20.10: Jugoslavia-Olanda.
Ore 21.30: Romania - Italia (La formazione azzurra: Bossi, D'Altrui, Pizzo, Lonzi, Parmeggiani, Lavoratori, Bardi).
Ore 22.30: URSS-Germania.

(Piscina delle rose)

Ore 20.30: Giappone-Rau.
Ore 21.30: Argentina-Brasile.
Ore 22.30: S. Africa-Australia.

NUOTO (Stadio del nuoto)

Mattino - Ore 8.30-11: 100 metri s.l. maschile batterie, 200 rana femminile batterie.

Pomeriggio - Ore 15-18: 100 metri s.l. femminile batterie, tuffi femminili da m. 3 eliminatorie.

Sera - Ore 20.30-0.30: 100 m. s.l. masch., semifinali, 200 m. rana femm., semifinali; 200 m. rana masch., batterie. Pallanuoto: due incontri eliminatori.

HOCKEY

(Stadio dei marmi)

Mattino - Ore 10: un incontro del girone B.

Pomeriggio - Ore 15: un incontro del girone B, ore 18.30: un incontro del girone D.

PENTATHLON MODERNO

Mattino - Ore 8 (Passo Corese): equitazione, percorso di campagna m. 5.000.

Domani

BASKET

(Palazzetto dello sport)

Mattino - Ore 9 e 10.30: due incontri eliminatori.

Pomeriggio - Ore 14.30, 16 e 17.30: tre incontri eliminatori.

Sera - Ore 20, 21.30 e 23: tre incontri eliminatori.

PUGILATO

(Palazzo dello sport)

Pomeriggio - Ore 15: eliminatorie.

Sera - Ore 21: eliminatorie.

CANOA (lago d'Albano)

Mattino - Ore 9: eliminatorie.

Pomeriggio - Ore 15: eliminatorie.

CICLISMO (Velodromo)

Pomeriggio - Ore 15: velocità: batterie e recuperi, tandem: batterie e recuperi.

Sera - Ore 20.15: velocità: ottavi di finale; tandem quarti di finale, Km. a cronometro con partenza da fermo. (*)

CALCIO (Stadio Flaminio)

Pomeriggio - Ore 18: Polonia-Tunisia.

Sera - Ore 20.45: Danimarca-Argentina.

* * *

INCONTRI eliminatori di calcio si svolgeranno anche a Pescara (Jugoslavia-RAU), a Firenze (Francia-Perù), a Grosseto (Bulgaria-Turchia), a Livorno (Brasile-Gran Bretagna), a Napoli (Italia-Formosa) e a L'Aquila (Ungheria-India).

PALLANUOTO

(Piscina delle Rose)

Mattino - Ore 11-13: due incontri eliminatori.

Sera - Ore 21-23: due incontri eliminatori.

LOTTA

(Basilica di Massenzio)

Mattino - Ore 10: lotta greco-romana.

Sera - Ore 20: lotta greco-romana.

CICLISMO SU STRADA

(V.le Oceano Pacifico, EUR)

Mattino - Ore 9: partenza gara a squadre a cronometro Km. 100. (*)

N.B.: Gli asterischi (*) indicano una finale.